

Die 14 iunii
BEATI MARIi CICERI, PRESBYTERIS
Memoria ad libitum

De Communi pastorum (pro presbytero), pp. 840-843, vel de Communi sanctorum et sanctarum (pro sancto educatore), pp. 872-873).

SUPER POPULUM

Deus, ómnium bonórum largítor ætérne,
qui in beáto presbýtero tuo Mario
flagrántem iúvenum educatórem,
debílium defensórem et páuperum
atque sollértem infirmórum amícum
Ecclésiæ Mediolanénsi donásti,
pastórum sanctitátem adáuge
ut, in eórum cotidiáno ministério,
mirábilis semper refúlgeat
tuæ patérnæ amplitúdo caritátis.
Per Dóminum.

14 giugno
BEATO MARIO CICERI, presbitero
Memoria facoltativa

Dal Comune dei pastori (per un presbitero), pp. 744-747, oppure dal Comune dei santi e delle sante (per un santo educatore), pp. 776-777.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Dio, fonte di ogni bene,
che nel beato Mario [Ciceri]
hai donato alla Chiesa di Milano un presbitero
educatore appassionato dei giovani,
difensore coraggioso dei deboli e dei poveri
e solerte amico dei malati,
accresci la santità dei pastori del tuo gregge
affinché nel loro quotidiano ministero
risplenda la straordinaria grandezza del tuo amore di Padre.
Per Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Letture del giorno corrente oppure dal Comune nel natale dei pastori (per un sacerdote), *Lezionario Ambrosiano IV. Per le celebrazioni dei santi*, Tomo I, pp. 501-504.

Lettura	1Pt 5, 1-4: Esorto i presbiteri: pascete il gregge di Dio.
Salmo	Sal 83 (84): Salirò all'altare di Dio, gioia della mia giovinezza.
Epistola	1Cor 9, 16-19. 22-23: Guai a me se non annuncio il Vangelo!
Canto al Vangelo	Sal 109 (110), 4b: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek.
Vangelo	Mt 24, 42-47 Il servo fidato e prudente, che il padrone ha preposto alla sua casa

14 giugno
BEATO MARIO CICERI, presbitero
Memoria facoltativa

Vespri

NOTIZIA DEL BEATO

Nato a Veduggio l'8 settembre 1900, ancora fanciullo manifestò la volontà di diventare sacerdote. Ordinato presbitero il 14 giugno 1924, fu inviato come coadiutore nella parrocchia di Sulbiate, frazione di Brentana, dove scelse uno stile di vita sobrio ed essenziale, pronto al sacrificio, sostenuto da intensa preghiera e da attenta cura della vita interiore. L'oratorio divenne per lui il luogo privilegiato per educare i giovani, innanzitutto con l'esempio. Dotato di non comuni doti organizzative, animò l'Azione Cattolica, istituì la «messa dello scolaro», curò la direzione spirituale e il confessionale, favorendo nel piccolo paese la nascita di numerose vocazioni alla vita consacrata. Stimolò i giovani a proseguire gli studi e, appassionato di recitazione e di musica, diede vita a compagnie teatrali e a scuole di canto. Negli anni del secondo conflitto mondiale mantenne i contatti con i militari al fronte mediante il foglio informativo *Voce amica* e, nell'ultima fase della guerra, mise a rischio se stesso per venire in aiuto ai partigiani, agli sbandati e ai fuggiaschi, contribuendo con la sua autorevolezza a salvare vite umane. Rivolse una speciale attenzione agli ammalati e fu sempre generoso con i poveri. Questo fecondo apostolato si interruppe tragicamente. Investito da un calesse, di ritorno dal ministero della confessione a Verderio Inferiore, morì il 4 aprile 1945, dopo due mesi di sofferenze. Nei suoi confronti si diffuse fin da subito tra il popolo cristiano una particolare fama di santità. È stato beatificato da papa Francesco il 30 aprile 2022.

SECONDA ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene,
che nel beato Mario [Ciceri]
hai donato alla Chiesa di Milano un presbitero
educatore appassionato dei giovani,
difensore coraggioso dei deboli e dei poveri
e solerte amico dei malati,
accresci la santità dei pastori del tuo gregge
affinché nel loro quotidiano ministero
risplenda la straordinaria grandezza del tuo amore di Padre.

V. Per Cristo nostro Signore.

L. Per Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Da una «Omelia dell'Arcivescovo Giovanni Battista Montini

(28 giugno 1957, in *Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)* 1, Brescia 1997, 1503-1507)

Lo spirito del Pastore

O Signore, dà a questi tuoi ministri un cuore grande, aperto ai tuoi pensieri e chiuso a ogni meschina ambizione, a ogni miserabile competizione umana; un cuore grande, capace di eguagliarsi al tuo e di contenere dentro di sé le proporzioni della Chiesa, le proporzioni del mondo, capace di tutti amare, di tutti servire, di tutti essere interprete. E poi, Signore, un cuore forte, pronto e disposto a sostenere ogni difficoltà, ogni tentazione, ogni debolezza, ogni noia, ogni stanchezza e che sappia con costanza, con assiduità, con eroismo, sostenere il ministero che tu affidi a questi tuoi figli fatti identici a te. Un cuore, insomma, capace veramente di amare, cioè di comprendere, di accogliere, di servire, di sacrificarsi, di essere beato nel palpitare dei tuoi sentimenti e dei tuoi sentieri.

Noi sappiamo che se a tutti i cristiani è fatto precetto di avere un cuore capace di amare con tutte le forze, con tutte le facoltà, con tutte le disponibilità di pensiero e di volontà, il precetto si impone tanto, tanto di più a chi ha fatto oggetto della propria vita l'amore del Signore e l'amore per il prossimo. E voi, sacerdoti, avete fatto di Dio, fonte e sorgente di ogni bene, l'oggetto e il termine ineffabile e completo del vostro cuore. L'amore si misura col dono di sé: e voi fate dono della vostra vita al più grande amore, alla più grande capacità di dare, e perciò dovere essere sacerdoti dal cuore simile a quello di Cristo. Dovrete avere un cuore capace di comprendere gli altri cuori; chi ama, comprende, chi non ama è portato piuttosto a giudicare. Chi ama, invece, sospende il giudizio, entra nella psicologia altrui. E san Gregorio, tracciando le norme della carità pastorale, non finiva più di dire quanta finezza, quanta molteplicità di casi, quanta cura nel descrivere, cioè nel conoscere i cuori umani, sia necessaria a chi si dedica e si consacra alla cura pastorale. Conoscere gli uomini in tutte le loro manifestazioni, in tutte le loro età, nelle loro inesauribili qualità di cui Dio li ha dotati. Che cuore grande, che paterno cuore, che cuore materno è necessario per trattare da figli quanti vi saranno affidati, perché il vostro ministero li educi, li istruisca, li santifichi, li porti a Dio! Capaci allora non soltanto di conoscere, ma di cercare gli altri. Figliuoli miei, se volete rendere facile il vostro sacerdozio, ma nello stesso tempo tradirlo, dispensatevi dal cercare gli altri e state soltanto ad aspettare che vengano loro a cercare voi. Ma quando penserete che siete da questo momento pastori, buoni pastori, allora penserete con angoscia, non a una pecorella che è fuori dall'ovile, ma alle mille e mille che sono ormai lontane dall'ovile di Cristo, e vi sentirete voi incaricati, voi responsabili di tutti questi smarriti, che non hanno più chi li ami, chi li ricerchi, chi li ritrovi. Siamo mandati, siamo missionari, siamo apostoli: e cioè la carità di Dio, che si comunica a noi, ci dà questa spinta, questo anelito verso gli altri, che, ripeto, se vogliamo essere fedeli, non deve calmarsi mai, finché uno restasse fuori dall'ovile di Cristo. È il vostro cuore o è il cuore di Cristo questo che andiamo descrivendo? L'uno e l'altro: deve essere il vostro cuore, come è il cuore di Cristo. Abbiate sempre presente, sempre vicina questa ineffabile, questa inesauribile carità del Signore che è venuta a noi. Sappiate farla vostra, lasciarla vivere, palpitare in voi, e sappiate donarla agli altri, perché di questo ha bisogno il mondo: di chi, per salvarli, come Cristo li ami.

ORAZIONE

Come la I a Lodi.